

→ **Nucara chi?** Altro che nuovo gruppo, molti deputati neanche ci hanno parlato con l'emissario...

→ **E Briguglio** si stropiccia le mani: «Siamo ancora determinanti». Ma Bocchino conferma la fiducia

# Scoperto il bluff Berlusconi torna a trattare con i finiani

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi

Svanito il gruppo dei Responsabili per salvare il governo. Il premier continua la caccia ai deputati per i 316 voti di maggioranza, e punta al Lodo Alfano bis. Corteggia Lombardo dell'Mpa, i cinque Udc fermi «nel guado».

**NATALIA LOMBARDO**

nlombardo@unita.it

Il «gruppo che non c'è» è stato già archiviato. Che la pattuglia fantasma arruolata dal repubblicano Nucara fosse un bluff per minacciare i finiani era già evidente lunedì sera, e ieri le carte si sono scoperte in una raffica di «no» a Berlusconi sul gruppo parlamentare di salvataggio: no dalla Svp, dal valdostano Micco, no anche da «Noi Sud» e dall'Mpa di Lombardo, corteggiatissimo dal premier che offre in cambio i fondi per il Casinò di Taormina, mentre in ballo c'è tutta la partita del nuovo governo siciliano. Tra l'altro il gruppo dei «Responsabili» avrebbe sventolato una bandiera sudista indigesta alla Lega. Lo stesso Nucara retrocede: «Berlusconi è stato troppo ottimista, io ero più pessimista», ma sembra che il premier fosse infastidito dal suo cantar vittoria.

Il cavaliere continua nelle frenetiche trattative per garantirsi la maggioranza dei 316 deputati certi alla Camera, utili ben oltre il voto del 28 settembre, per festeggiare il 29 il suo settantaquattresimo compleanno con la fiducia di «mid-term» modello Usa. Il problema è la costanza del numero, condizione posta dalla Lega per non far saltare il banco e spingere verso le urne. Paolo Bonaiuti di prima mattina ha replicato il rassicurante messaggio: «La situazione è sotto controllo», la legislatura andrà avanti fino a metà 2013. Messaggio colto dal presidente Napolitano come una garanzia che impegna il premier a deporre l'ascia delle elezioni anticipate.

**SENZA CUFFARO PIÙ VOTI CATTOLICI**

Al di là del gruppo mai nato, nel Pdl c'è un certo ottimismo sui numeri di sostegno alla maggioranza: Nucara e Pionati, i cinque di «Noi Sud» (Iannaccone, Belcastro, Gaglione, Milo e Sbardelli); da incassare il sì al governo dei tre Liberal democratici e di cinque Udc in rotta col partito, anche se Saverio Romano respinge l'idea del gruppo: «Nucara? Non lo conosco neppure». Oltre a Drago e Ruvolo i pezzi forti sono Totò Cuffaro e Calogero Mannino, portatori di voti in Sicilia che il partito di Casini

vedrebbe sfumare. Nell'Udc li vedono «fermi nel guado», ma non si stracciano le vesti nel caso escano: «Dopo aver dato tanto per difendere Cuffaro è vero che perdiamo i suoi voti, ma possiamo recuperare l'elettorato cattolico che ci ha sempre contestato l'appoggio al Governatore», ragiona un esponente centrista.

In questo quadro confuso i «futuristi» di Fini incassano quello che Carmelo Briguglio (che si è dimesso dal Pdl) definisce «il dato politico: siamo determinanti, parte integrante di questa maggioranza non solo dal punto di vista numerico, ma anche e soprattutto politico». E se la ridono sulle caselle dei «trasformisti» pronti a salvare il governo: «Su ogni faccetta una croce: meno uno, due, tre...». In discussione non è il sostegno al governo, ha chiarito Italo Bocchino a *Porta a Porta* (dove Berlusconi non è andato): «Fino all'ultimo giorno di legislatura sosterremo il governo, voteremo la fiducia e tutti i provvedimenti che fanno parte del programma». Con la riserva di discutere «serenamente» i temi «non negoziati». I finiani si pongono come «terza gamba» della maggioranza, «poi alle prossime elezioni o ci ritroviamo o ci scomponiamo».

**BERLUSCONI PUNTA AL LODO BIS**

L'incubo del cavaliere è proprio quel loro voler «discutere serenamente» su altri temi. Un berlusconiano chiarisce che «una cosa è il gruppo, un'altra sono i voti. L'importante è avere la certezza dei 316 voti per essere indipendenti dai finiani». E se non si temono tranelli futuristi sui cinque punti da votare il 28, il problema è «sui contenuti dei provvedimenti: sulla giustizia, sul processo breve o l'immunità, i finiani non saranno d'accordo».

Il premier rinunciarebbe al processo breve se raggiungesse un accordo con Fli e Udc per accelerare sul Lodo Alfano costituzionale, ormai prioritario. Il rischio di caduta è su temi come il testamento biologico: la presidenza della Camera ha chiesto alla commissione Affari sociali di esprimere subito il parere, per calendarizzarlo in aula. O ancora la cittadinanza breve, tema caro a Fini, e il rinnovo delle presidenze delle commissioni il 5 ottobre. Il Pdl vorrebbe epurare i finiani come la Bongiorno alla Giustizia o Baldassarri al Bilancio al Senato, ma il travaso nel pallottoliere Pdl è fondamentale: «Se mancano i voti dei finiani da soli non ce la facciamo, in molti casi già siamo 24 su 23», spiega una deputata Pdl. ♦